

Da oggi un meeting a Guidonia

# «Ecco come noi giovani vogliamo parlare di pace»

Durerà sei giorni l'incontro organizzato dalla Fgci di Tivoli sull'America Latina

Meeting vuol dire incontro ed è proprio quello che i giovani della Fgci della Federazione di Tivoli si propongono durante la «settimana», organizzata a Guidonia nella Pineta comunale, dedicata all'America Latina. Incontro con i giovani, con le forze culturali, con quanti ritengono la pace tema fondamentale dei nostri tempi. Si parte oggi con grande entusiasmo e tanto lavoro e con l'aspirazione a creare un appuntamento fisso, uno spazio ideale dove tutti gli anni ritrovarsi e confrontarsi.

L'idea nasce dalla necessità per i giovani comunisti di cercare una unitarietà e nuovo impulso in una Federazione che per ragioni geografiche è estremamente frammentata e che tuttavia è ricca di forze nuove e pronte a scendere in campo su temi cruciali per la sopravvivenza stessa dell'uomo. Un obiettivo ambizioso che mira a superare la politica quotidiana legata a realtà locali, per spingersi oltre e interrogarsi più a fondo su quanto sta avvenendo «un po' più in là», nel resto del mondo.

L'America latina dunque come simbolo della mancanza di libertà del popolo in un contesto tuttavia dove l'ansia di riscattare e di autodeterminazione si fanno crescenti, dove convivono Paesi come il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay (dove timidamente la democrazia cerca di affermarsi) con Paesi come il Cile, ancora oppresso dalla feroce dittatura di Pinochet e il Nicaragua, con la sua carica vitale e con la volontà di difendere la libertà conquistata.

«Pace, democrazia, autodeterminazione» — afferma Gianni Cipriani, segretario della Fgci della Federazione di Tivoli — sono strettamente legate e ogni ingiustizia subita in qualche parte del mondo è qualcosa che ci coinvolge direttamente. Siamo stanchi di retorici appelli alla pace in un Paese come l'Italia che vende armi al Sudafrica, che non revoca il proprio gradimento all'ambasciatore del Guatemala a Roma, Hector Lopez Fuente, «inventore» degli squadroni della morte e accusato nientemeno che di genocidio da Amnesty International.

Tre Paesi sui quali i giovani comunisti hanno in particolare puntato la loro attenzione: Cile, il quale nel 12° anniversario del golpe ha ritrovato l'unità del popolo e nuova forza e coraggio contro la dittatura militare; il Nicaragua che subisce la guerra strisciante scatenata dagli Usa; il Guatemala storicamente sottoposto a violenze e repressioni. Nel programma tuttavia dei sei giorni sono volutamente previsti solo due dibattiti strutturali: domani alle 20 su «Democrazia e autodeterminazione politica» (con G. Berlinguer, J. Coulon del Pci del Cile, G.B. Lombardozzi sindaco di Guidonia e Gianni Cipriani) e lunedì 9 su «Pace e disarmo, parliamone con i militari di leva». Tutto il resto avverrà «informalmente» e naturalmente, in incontri con i compagni della resistenza cilena e che hanno lavorato nei campi di lavoro del Nicaragua sempre presenti al meeting.

Per la parte spettacolare sabato 7 si ascolterà musica afro-cubana con i «Conga-Tropicana» e domenica alle 20,30 un concerto dei celebri «Illi Illimani». Alle 21 di domani verrà anche proiettato il film di Trolls. «Non ci resta che piangere», e venerdì «Io, Chiara e lo Scuro» di Maurizio Ponzi. Parteciperanno il regista e Giuliana De Sio. Infine domenica alle 20 Maria Vittoria Corvalan, della direzione della gioventù comunista cilena, porterà il suo saluto ai giovani italiani.

Se ne discuterà tra due settimane all'assemblea dei proprietari di rimesse pubbliche

# E la domenica se dormi resti a piedi

## Garage, orari capestro. Verranno modificati?

Nei giorni festivi restano chiusi quasi per l'intera giornata (dalle 10 alle 18) - I turni di notte sono stati aboliti da cinque anni, dopo una lunga serie di rapine con feriti e morti - Una situazione che crea non pochi disagi ai clienti - In vista anche un ritocco delle tariffe, che dovrebbero aumentare dell'8%

Sono circa quattromila, tremilacinquecento dei quali aderenti alla Fadam (Federazione artigiani dell'auto e della motorizzazione), del tutto insufficienti per una città che ospita oltre un milione di autoveicoli. Ma gli utenti dei garage pubblici, più che sulla difficoltà di trovare un posto dove rifugiare la propria macchina, appuntano le loro critiche su un altro fattore: gli orari. Da cinque anni, infatti, per l'esattezza a far data dall'8 luglio del 1980 (ordinanza del sindaco) il turno di notte è stato abolito: dall'una alle cinque e mezza del mattino, orario standard che non tutti applicano alla lettera, i garage sono chiusi. La domenica e i giorni festivi, inoltre, la chiusura abbraccia anche buona parte della giornata (dalle 10 alle 18, sempre secondo le tabelle ufficiali).

«Insomma, lo pago circa settantamila lire al mese — commenta il proprietario di una Simca —, e che succede? Se la domenica mattina voglio dormire un po' più a lungo, devo lasciare la macchina per strada, così me la possono rubare o danneggiare. Ma allora a che mi serve il garage?».

La storia degli orari è lunga e drammatica. Fino ad una decina di anni fa, i garage osservavano l'orario continuato. Ma, dalla metà degli anni Settanta, si erano trasformati in un comodo bersaglio per rapinatori e terroristi che volevano procurarsi, senza troppe difficoltà, una vettura per le loro imprese. I furti d'auto erano all'ordine del giorno. Spesso, con una stessa spedizione, ne venivano prelevate anche tre o quattro. E se i custodi tentavano di opporsi, mai gliene incoglieva: le rapine, infatti, ebbero anche un tragico corollario di feriti e morti.

A questo punto, la categoria si mobilitò. Ci furono riunioni, assemblee, manifestazioni, e già verso la fine degli anni Settanta la Questura autorizzò la chiusura di notte e nei giorni festivi, provvedimento che divenne poi ufficiale nel 1980. La situazione, però, non è omogenea in tutto il paese. A Milano, per esempio, i garage, tranne i più piccoli che chiudono a mezzanotte, restano aperti ventiquattro ore su ventiquattro. Torino, dopo l'ondata terroristica, adottò orari analoghi a quelli della capitale. Firenze, che ha esigenze diverse, può contare su due soli garage aperti durante la notte, provvisti di sistemi d'allarme e collegati con la questura; tutti gli altri a mezzanotte smobilitano.

C'è da dire che, anche se chiusi, i garage di notte hanno sempre un custode. Occorre bussare, farsi ricono-



scere, quindi si può entrare. Ma nei giorni festivi c'è poco da fare: chiusi sono e chiusi restano. E, in più, gli orari sono un bel rompicapo. Normalmente, la chiusura va dalle dieci del mattino alle diciotto. A giugno e settembre viene spostato in avanti di un'ora: fino alle diciannove, cioè, non c'è speranza di entrare o uscire. A luglio e settembre, un altro passo in avanti: garage sbarrati fino alle venti; e lo stesso orario viene applicato per tutto il periodo che va dal 10 al 24 agosto.

Per i giorni festivi entra in ballo anche il contratto nazionale di lavoro. «I dipen-



denzi dicono alla Fadam — hanno diritto al riposo settimanale. Ma non si potrebbero organizzare dei turni per coprire l'intera giornata? In teoria sì — spiegano —. Ma questo significherebbe un aumento di personale e, di conseguenza, delle tariffe, che sono di gran lunga più basse che in altre grandi città: a Milano sono, in media, superiori del 25%. Senza dire che questo lavoro, disagevole e rischioso, perché le rapine non sono mai finite, sono pochi a volerlo fare.

Argomentazioni, queste, che non a tutti appaiono

convincenti. È proprio vero che i proprietari di garage non trovano personale da assumere? Ed è proprio vero che l'aumento di spese dovrebbe automaticamente finire per incidere sulle tasche dei clienti? Le tariffe sono distribuite su un ventaglio che va da un minimo di 5000 a un massimo di 12.000 lire al giorno, e da un minimo di 43.000 ad un massimo di 130.000 lire al mese. Oltre che la cilindrata della macchina, a far salire il prezzo è anche la zona in cui si trova il garage. La città, infatti, è stata divisa in tre

fascie: il centro storico, che è il più caro, la fascia intermedia fino al raccordo anulare, ed una terza, la più economica, che ricomprende le borgate e le zone situate al di là del raccordo. «Ma c'è un altro problema — è sempre la voce della Fadam a parlare. — Ci sono diversi privati che organizzano vere e proprie speculazioni, allestendo all'interno del garage del box privato che affittano a caro prezzo. E un'iniziativa contraria alla legge, che vieta la destinazione del locale ad altro uso, e quando ne veniamo a conoscenza de-

nunciano il responsabile all'ufficio del piano regolatore e alla polizia urbana». Tra qualche giorno, il 15 settembre, la categoria si riunirà in un'assemblea nazionale. Il primo punto all'ordine del giorno saranno le tariffe. Per Roma si prevede un aumento dell'8%. Ma la discussione verterà anche sugli orari e sui problemi di sicurezza. Ma, nulla lascia prevedere che si arrivi ad un mutamento di rotta.

Giuliano Capecelatro

# GIORNI D'ESTATE

## Frizzanti poesie alle mie donne

**LOVE CITY** — (Tevere - Foro Italo - Piazza Maresciallo Giardino). In questa ottava giornata, seguendo le tracce poetiche licenziose del Decamerone si ragiona ed in qualche caso molto da lui desiderata con industria acustica. Ovvero della conquista e della passione d'amore. Come ogni sera lo spazio spettacolare sarà affidato al programma di «Live Love» un contenitore artistico ideato da Marco Mattolini e Lù Leone e realizzato da Arcipiegato.

## Ritorna «Netocka» poi amore a New York

**TEATRO**

alle donne della vita, inoltre Patrizia De Clara riproporrà della città dell'amore un bellissimo brano tratto dal suo fortunato lavoro «Eros e Priapo». Per gli appassionati della danza, tornano a Love City i cinque solisti del Teatro dell'Opera, che parteciparono con successo alla serata inaugurale. Presenteranno una nuovissima coreografia. Per chi ama qualcosa di inconsueto, Massimo Ghini, Fabrizio Bentivoglio e Maurizio De Fazio, tra fra i più promettenti nuovi attori della scena teatrale e cinematografica italiana, si presenteranno nella inedita veste di (...) cantautori d'amore. A chiusura di «Live Love», saranno di scena alcuni tra i disegnatori più affermati nel genere d'avventura. Realizzeranno nel corso dell'intera serata un «gigantesco» «stop-tac» sulla tema della conquista avventurosa (E. Simeoni, P. Eleuteri, M. Rotundo, U. Cassu, G. Trigo, E. Simeoni).

## Sul lago stasera 'Hyena' e 'Terracotta'

**MUSICA**

**CARTE DI ATLANTE**

Certe di Atlante — Wim Mertens, con «A man of no fortune and with a name to come» ha aperto ieri sera al Museo del Folklore la 3ª edizione dell'Incontro internazionale di teatro sul lago, ideato e organizzato dal Teatro della Fortuna in collaborazione con la comunità fiamminga del Belgio. Oggi «Carte di Atlante» si sposta sulle più suggestive sponde del Lago di Bracciano, a Trevignano Romano, dove la rassegna andrà avanti sino al 7 settembre.

## Limon Dance al Tendastrisce

**MUSICA**

**TENDASTRISCE** — La danza riprende spazio a Roma. Per il «Platea-Estate '85», il Festival internazionale di Roma stasera, al teatro Tendastrisce (Via Cristoforo Colombo) è di scena la José Limon Dance Company, una formazione americana che si rifà, per la tecnica e per lo stile, al suo omonimo fondatore, un coreografo di origine messicana che la sapeva molto lunga sulla modern-dance. Lo spettacolo (su musiche di Mondoza, Varese, Hopkins, Pourceil e altri) si replica anche domani.

## Al Foro con «Un mercoledì da leoni»

**SPORT**

**SPORT** — Al Foro Italo i 25 impianti speciali aperti a tutti permettono oggi, tra l'altro, di praticare nuoto, tennis, pallavolo, bocce, sci acquatico e sci sulla neve. La rassegna cinematografica allestita sul piazzale centrale del Foro (con un particolare rilievo alla cinematografia olimpica, tutti i lavori realizzati con grande impiego di mezzi) proietta stasera alle 21.30 un vero film «Un mercoledì da leoni» (Usa) di John Milus.

## Torricella e il Vangelo misterioso

**TEATRO**

**SACRO SELVAGGIO** — Continua da parte di Edoardo Torricella la ricerca teatrale di tipo antropologico che è giunta alla sua seconda edizione, dopo l'interesse suscitato nella passata stagione teatrale con il «Segreto vangelo delle popolazioni essene». Quest'anno «Il Vangelo Acquariano», misterioso vangelo presentato dalla compagnia «Il Gruppo», apre la stagione romana al Teatro dell'Orologio (sala caffè teatro - via dei Filippini 17/a). Dal 2 al 13 settembre infatti si susseguono quattordici recital straordinari tenuti dallo stesso Torricella che, ricordiamo, è stato tra l'altro, il protagonista nel ruolo di San Paolo de' «Gli atti degli apostoli» di Roberto Rossellini

## Terme di Caracalla

**TEATRO**

**TERME DI CARACALLA** — La rassegna internazionale di teatro e di cinema «L'altra metà della scena» presenta questa sera alle ore 21 «Netocka» di Dacia Maraini da Dostoevski, con Prudencia Molero, Giovannella De Luca, Isabella Martelli, Mariella Camilucci. La regia è di Vera Bertinetti. Parla Dacia Maraini: «Mi capita spesso di lavorare su richiesta, come tutti i teatranti. Questa volta è stata Prudencia Molero

## Non finito. Dostoevski infatti fu arrestato poco prima di poterlo portare al termine (...)

**TEATRO**

non finito. Dostoevski infatti fu arrestato poco prima di poterlo portare al termine (...). Ho scelto di non usare i dialoghi che avrebbero abbassato il tono lirico del testo. Del resto il romanzo è talmente teso nella sua «volata» verbale che non poteva essere trattenuto, razionalizzato dai dialoghi di chiacchiera. Così ho costruito tre voci, che si incalzano, si alterano, si sovrappongono senza mai incontrarsi direttamente, seguendo più una logica musicale che narrativa.

## Alcune scene di «Amarti a New York» di Claudia Weill

**TEATRO**

Alcune scene di «Amarti a New York» di Claudia Weill. Film del post femminismo, parla della crisi della coppia, del bisogno femminile di cercare una vita sentimentale autentica. Una commedia d'attualità, intelligente e sensibile, diretta con scrupolo, attenzione ai piccoli gesti e un senso dell'humor che mette in fuga ogni tentazione di fondare una nuova filosofia dell'esistenza.

## Alcune scene di «Amarti a New York» di Claudia Weill

**TEATRO**

Alcune scene di «Amarti a New York» di Claudia Weill. Film del post femminismo, parla della crisi della coppia, del bisogno femminile di cercare una vita sentimentale autentica. Una commedia d'attualità, intelligente e sensibile, diretta con scrupolo, attenzione ai piccoli gesti e un senso dell'humor che mette in fuga ogni tentazione di fondare una nuova filosofia dell'esistenza.